

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

N.

22.

BOLOGNA

Mercoledì

7 Febbraro 1798.

An. I. della REP. CISALP.



IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

ARTICOLI COMUNICATI.

Cont. dell'Art. di Viterbo: Deso. del Vicario.

Egli è Figlio d' un Comediante nativo d' Urbani, che col mezzo d' una Meretrice passò per Capellano del Vicario Apostolico in Corsica, ivi una sua Sorella entrò per Cameriera in Casa d' un ricco possidente: dopo varj anni, essendosi col vender se stessa plus offerenti, procurate varie aderenze benchè di fantezze, le più rozze, e grossolane simili a quelle del Fratello, giunse come si rileva da una lettera scritta in Roma all' Abb. Sasserri da quel Vicario a procurare al fratello infiniti Vantaggi, e parlando in detta lettera con sorpresa della Meretrice Mastini dopo d' averla descritta esser l' unica in Corsica: cuilibet mercabilis ære, dice, in occasione che i Francesi presero ai Genovesi la Corsica in una sol notte qual Messalina insaziabile accordò i suoi favori ad una intera compagnia di Carabinieri, questa in somma tanto si opò col Senno, o colla mano (in questo Mestiere) che nella

morte del riferito Vicario ottenne per il fratello la Carica, che l' esercitò pur per quindici anni, facendo una guerra terribile a tutte quelle donne, che erano le più cortesi, e che facevano de' piaceri altrui: e rinnovò anche per gli Anzognati quella legge, che già fece la Regina d' Aragona che in una notte la Moglie pretendere non potesse dal Marito più di nove dimostrazioni conjugali sull' esempio d' Ovidio che dice: et memini numero su tinuisse novem: In una sommossa popolare svegliatasi contro di lui, fuggì improvvisamente in abito da Carbonaro con una cipolla in mano, fingendola di mangiare, e dovette ivi lasciare tutto quell' oro, che a forza di decreti assolutorj aveva ramassato in tanti anni per non essere lapidato da quegli inrepidi Isolani. Venne a Civitavecchia, e si sanno per fino le viltà che commise, forse per continuare a farsi credere un carbonaro in quel viaggio, sopra di un bastimento Napoletano, che lo copriranno mai sempre l' obbrebrio.

Si fece tanto raccomandare dalla famosa

sorella in Roma che accolto per carità dall' Arciprete di Monte Rossi, venne alla meglio rivestito, e dipinto per benemerito della Santa Sede come vindice, e custode della Castità, fu fatto Vicario alla Badia delle quattro Fontane, dove continuò a sfogare la sua rabbia con prece e Donne in Monte-Rosi, Ronciglione, ed altrove e ne esiliò più centinaia, salva però una certa Geltrude Cedroni che gelosamente custodiva, per se e soleva dire, che odiava a morte le Donne, ma le amava in letto: sazi que' disgraziati Paesi di tal' iniquo soggetto lo fecero rottolare giù per quella Montagna, e fu accolto dall' Emo Card. Gallo per suo Vicario in Viterbo dove in due anni ha già prececcate due cento sessantasei donne, e zitelle onestissime, compresavi una certa Pacella solo perchè va ad inaguare l' orto dell' Eccellentissimo Sig. Colonello Giuseppe Zelli. In questa Città si è veramente spiegato per bene, ed ha superati i Criminalisti di Roma, che castigano la borsa, non il sangue. Tutti i differenti Animali sono continuamente inclinati a certi difetti, che sono loro propri, come il Lupo alla rapina, il Serpente alla malizia, l' Aspidi a spandere il suo veleno, ma il Vicario Martini, è ladro, come il Lupo, ingannatore, come il Serpente, e spande il suo veleno, come l' Aspidi: in fine s' accoppiano in Lui tutti quei vizj che sono ne differenti Animali.

Non mihi si totidem linguarum, quot in arbore frondes

Digna queam meriti, dicere verba sui.

Eusebio della Pieve di Cento a Filantropo di Bologna.

Avete ragione di essere penetrato dell' accaduto ai Fratelli Rusconi di Cento. Ma

finalmente l' hanno vinta coll' avvilitamento dei perfidi calunniatori. Non so se sapiate, che costoro furono preti, cioè un Canonico, un Capellano, a cui si unì un cert' altro, che poeticamente colorisce tutte le imposture, che s' immagina di condurre a fine. Aveano i Rusconi ordinato ai suoi Contadini, che vegliassero, perchè in certe loro vallicondotte in affitto, non s' introducessero Ladri a rubare del pesce. Così fecero, e difatti uno fu colpito leggermente con un archibugiata, per cui non si fece alcuna querela in giudizio, e la cosa parve trascurata nel suo nascere. Ma che? al Can. suddetto, e al Capellano forse amanti più delle caccie, che de Breviarj venne voglia di recarsi alle valli suddette. Ritornavano dalla caccia con buon bottino, quando s' incontrarono nel Cittadino Luigi già fresco di malattia grave uno de' Fratelli Rusconi, il quale li disarmò, e tolse loro la caccia. Conosciuto il Rusconi d' avere troppo imprudentemente operato, si allontanò dal Dipartimento. I Preti, che predicano il Beneficite, e non perdonano mai, accusarono Luigi, ma non essendovi Luigi si fecero delatori degli altri fratelli Rusconi sul fatto accaduto mesi sono sopra di un Ladro. Dipinsero i Rusconi facinorosi, e prepotenti di maniera, ch' essi furono chiusi nella più orrenda prigione, dove presso quattro mesi hanno languito nella desolazione. E di più per mettere al colmo la loro malizia, e per volere la rovina di due Uomini in apparenza delinquenti sborsarono del danaro, e pagarono dei Testimonj, che provassero ciò che rimaneva nell' oscurità. Avranno costoro trovato nel Vangelo, che si può inveire contro gl' innocenti, o in qualche interpretazione dei settanta? Io so che nel vecchio testame-

fo erano i pari loro condannati al fuoco. Fu chi prese le difese degli innocenti, che si recò a Milano, che là perorò la causa della ragione; ma tanto l'astuzia, e il raggiro dei Preti avea saputo sorprendere l'orecchio del Ministro di Giustizia, che parve quasi disperata la loro salvezza, e sicura la loro condanna. Sempre trionferà la caba a Sacerdotale sopra degli infelici! Nò. Finalmente venne il giorno, che si dissiparono le nebbie dell'ignoranza. Fu scoperta la trama, difesa l'innocenza, avvilita l'ipocrisia. Non valse ad uno dei Capi di quella Curia Criminale l'aver tenuto chiuso per qualche tempo un testimonio indotto in giudizio, perchè non disponeva ciò che andava a sangue al Processante; non valse ai Raggiratori chiericati l'aver dipinto a neri colori presso il Ministro di Giustizia un giovine difensore dei supposti Rei, e vindice del a ragione oppressa; non valse loro neppure l'ultimo espediente di far supporre, che liberati i Rusconi, il popolo si sarebbe mosso a tumulto, e che la insurrezione era inevitabile. Tutto fu delegato alla difesa del valente Oratore, e alla scarcerazione dei Rusconi. Il popolo tripudiava, esultava, e fu piuttosto un giorno di allegrezza, che di tristizia. Infatti la beneficenza dei Rusconi sopra del popolo rese tranquillo chi dubitava, e lieto chi partecipava alla loro generosità. Amico, disinganna chi pensasse altrimenti. Addio.

Al Cittadino Estensore del Giornale Quotidiano.

Il Citt. Damiano Armandi Moderatore del Circolo Costituzionale.

CITTADINO ESTENSORE

Leggo in questo momento nel vostro Giornale delli 18 Piovoso la formidabile mi-

naccia, che voi mi fate, quando mi avvisate, che si riderà alle mie spalle.

Direi quasi, che l'unico effetto, che ha fatto in voi la rivoluzione, è stato quello di farvi perdere il buon senso, se pure lo avete giammai conosciuto. Basta leggere il vostro foglio delli 18 Piovoso, per rimanere convinto della verità di quanto io vi dico.

„ Il Cittadino Zecchini voi dite ha recitati dei bellissimi discorsi. Dunque si riderà alle spalle del Moderatore Armandi. „

„ Il Cittadino Zecchini, è un bravo metafisico. „

„ Dunque si riderà alle spalle del Moderatore Armandi. „

„ Lode al merito del Cittadino Zecchini. „

„ Dunque si riderà alle spalle del Moderatore Armandi. „

Io mi conso' molto con voi della vostra felice maniera di ragionare, ma sono costretto nel tempo medesimo a confessarvi, che non ho abbastanza di acume, e di penetrazione, onde vedere la connessione, che passa fra le vostre premesse, e le vostre illazioni.

Cittadino Estensore v'invito a leggere il piano di organizzazione del nostro Circolo Costituzionale all'art. 2. e troverete, che il Moderatore è destinato unicamente a mantenere l'ordine, e la unione, ed a richiamarla stretta esecuzione degli articoli costituzionali tutti quelli, che se ne allontanassero. „

V'invito poscia a riflettere sapete cosa sia riflettere? che il Cittadino Zecchini, ben lungi dal deviare dall'oggetto primario del nostro Circolo, non fu anzi, che stabilire sopra le solide basi della filosofia, e della ragione le primarie verità democratiche, quel-

Le verità medesime, che sono li cardini più stabili della Democrazia.

Il merito del Cittadino Zecchini, è troppo universalmente conosciuto, perciò sarebbe inutile il diffondersi qui ad encomiarlo, e crederò che egli medesimo non vorrà togliersi alle importanti sue incombenze per degradare la sua penna a rispondere alle vostre pseudo-ciniche obiezioni.

Mi accorgo, che ho perduto anche troppo di tempo con un avversario del vostro calibro.

Salute, e fratellanza.

NOTIZIE ESTERE.

Da Venezia continua sempre l'intemperanza dei Te Deum in tutta l'estensione di questi stati. Le forme di schiavitù si dilatano su tutti i rapporti. I gazzettieri fanno tesoro di tutte le operazioni de' generali austriaci; ogni lor cenno, parola, contegno è indicato.

Fra tanti accidenti accaduti in Parigi per cagione delle carrozze, si rimarca con dolore quello, che privò di vita un vecchio d'84 anni. Una carrozza l'ha rovesciato, e gli è passata sul corpo. E egli possibile, che la polizia di Parigi soffra che questi istromenti di morte si moltiplichino in questa comune prodigiosamente, e che gli uomini, le donne, i fanciulli non possano percorrer le strade senza esporsi al pericolo sempre imminente

te d'essere staccati? S'era già decretato il bando di questi carri omicidi, ed il popolo benediva i magistrati, che prendean cura della sua sicurezza. Per quale fatalità quest'abuso rinasce? O voi, che il governo ha incaricati di quest'ufficio importante, operate in maniera che i Cittadini, i quali per non aver rubato alla Repubblica non han potuto fornirsi d'eleganti Wiskio, abbian la facoltà di poter correre modestamente a piedi, onde riunire s'è possibile i ritagli di lor fortuna; voi sarete benemeriti dell'umanità!

Le ultime novelle di Corsica sono allarmanti. I ribelli guidati dagli emigrati e dai preti, marciano sopra Bastia. Il general Casalta è stato obbligato a ripiegarsi su questa Città. Chi non iscopre l'intelligenza di questi movimenti col massacro de' nostri compatriotti a Roma? La Repubblica Francese scioglierà tutte queste orribili trame.

La Contea di Falkestein in Franfort, che appartenne all'Imperatore, benchè situata fra gli stati della casa Palatina, è stata unita ai Dipartimenti Francesi.

Sono state approvate a Parigi 3 risoluzioni, la prima relativa ad un tribunale di commercio da fondarsi a Loignac. La seconda attinente alle vendite delle case nazionali fatte con riserva dell'usufrutto, la terza riguardante alle contribuzioni che devono pagare le Colonie occidentali per l'anno 6.

IN BOLOGNA PER LE STAMPE DEL GENIO DEMOCRATICO